

## DOLORE DA INTELLIGENZA ARTIFICIALE

di Renata Borgato\*

**I**l lavoro sta cambiando e di conseguenza cambiano i profili di rischio. Lo sviluppo di tecnologie digitali comporta una diminuzione dei rischi più diffusi nel passato derivanti dai movimenti ripetitivi e dalla movimentazione dei carichi con conseguenti patologie osteo scheletriche. Ma a questo calo corrisponde un potenziale aumento dell'esposizione a fattori psicosociali, sovraccarico cognitivo e carico mentale.

I compiti per cui vengono richieste competenze cognitive e capacità di risolvere problemi sono sempre più numerosi e coinvolgono un numero crescente di persone.

All'introduzione delle nuove tecnologie si accompagnano rilevanti cambiamenti organizzativi e l'esposizione a questa duplice fonte di cambiamenti rischia di incidere pesantemente su salute, sicurezza e sul benessere delle lavoratrici e dei lavoratori.

La campagna "Ambienti di lavoro sani e sicuri" 2023-2025 ha l'obiettivo di sensibilizzare in merito all'impatto delle nuove tecnologie digitali sul lavoro e sui luoghi di lavoro e alle correlate sfide e opportunità in materia di salute e sicurezza sul lavoro. La campagna si articola in cinque priorità:

- lavoro su piattaforma digitale;
- robotica avanzata e intelligenza artificiale;
- telelavoro;
- sistemi digitali intelligenti;
- gestione dei lavoratori tramite l'intelligenza artificiale



\* Esperta di formazione

Peraltro la legislazione contiene già un riferimento specifico in materia di affaticamento mentale anche se si riferisce solo ad attività relative al lavoro con ATTREZZATURE MUNITE DI VIDEOTERMINALI (TITOLO VII - CAPO II decreto 81/08) che nell' articolo 174 pone in capo al datore di lavoro l'obbligo di analizzare i posti di lavoro con particolare riguardo: a) ai rischi per la vista e per gli occhi; b) ai problemi legati alla postura ed all'affaticamento fisico o mentale; c) alle condizioni ergonomiche e di igiene ambientale.

Si tratta soltanto di un primo riconoscimento di un tema sempre marginalizzato e le cui implicazioni anche in termini di salute mentale non ha mai avuto un pieno riconoscimento.

Oggi, con l'ingresso pervasivo dell'Intelligenza Artificiale nel mondo del lavoro e nella vita personale e tenendo conto degli inediti intrecci tra questi due piani, la riflessione dovrebbe essere molto più ampia ed esaminata alla luce di

discipline diverse. Come ha rilevato il *tecnologo-umanista* Lucio Pascarelli ciò che oggi viene chiamato "intelligenza artificiale" dovrebbe essere considerato un Trauma Copernicano in divenire in quanto l'intelligenza, la cognizione, persino la mente non corrispondono più all'immagine che avevamo di loro, non sono ciò che sembrano essere e non sono esclusive della condizione umana. Ovviamente, la sapienza creativa e tecnologica necessaria per artificializzare l'intelligenza è un risultato umano, ma ora, quella sapienza si sta rifacendo.

*"Sin dalla rivoluzione cognitiva paleolitica, l'intelligenza umana ha artificializzato molte cose: riparo, calore, cibo, energia, immagini, suoni, persino la vita stessa, ma ora, quell'intelligenza stessa è artificializzabile"* sostiene Pascarelli.

Ciò può provocare nelle persone un dolore che costituisce una risposta alla lenta e poi improvvisa frammentazione di credenze culturali precedentemente fondamentali. Come la morte di una

persona cara, la morte di una credenza è profondamente dolorosa.

Anche l'elaborazione del dolore derivante dall'esposizione all'intelligenza artificiale e ai profondi mutamenti che essa determina passa attraverso gli stessi stadi indicati dalla psichiatra Elisabeth Kübler-Ross per ogni altro lutto: negazione, rabbia,

contrattazione, depressione e accettazione. Richiede un accompagnamento in questo faticoso percorso che è necessario avviare nei luoghi di lavoro come ineludibile risposta all'obbligo di garantire alle persone lo stato di salute così come definito nell'articolo del d.lgvo 81/08.